

“Basta demonizzare il vino”

Zaia: con due bicchieri non si è ubriachi. Gli esperti: meglio nessuno

SERGIO MIRAVALLE
ROMA

Luca Zaia, classe 1968, razza Piave e non se ne dimentica. Da ministro all'Agricoltura ha colto il crescente disagio del mondo del vino, impegnato in una difficile vendemmia, buona per qualità ma percorsa dal pessimismo sul fronte delle tenuta dei prezzi delle uve.

Tra i motivi della crisi anche la crescente paura per i controlli con gli etilometri in agguato e le nuove salatissime multe che si traducono in calo dei consumi, calcolato da Coldiretti in un ulteriore 2,5 per cento, nonostante la tenuta dei vini a Doc.

Il ministro leghista ha colto l'occasione di far saltare il tappo in un'intervista al mensile «Quattroruote». Lo Zaia-pensiero è esplicito: «Bisogna smetterla di considerare ubriaco al volante chi beve un paio di bicchieri. No all'atteggiamento proibizionistico di chi chiede tolleranza zero sulle strade, abbassando ancora i limiti del tasso alcolemico per chi guida». E ancora: «E' in atto una criminalizzazione del vi-

no che non ha senso e che sta uccidendo uno dei comparti più pregiati del Made in Italy».

Il ministro ha aggiunto numeri e considerazioni: «Il limite attuale, 0,5 grammi di alcol per litro di sangue, è ragionevole. Abbassarlo ancora non serve. Entro tali livelli si è sobri e perfettamente in grado di guidare: corrisponde a due bicchieri di un vino che abbia non più di 11 gradi, diciamo uno spumante o un rosso non troppo strutturato».

Zaia ridimensiona anche l'allarme statistico e ricorda polemicamente che «solo il 2,09% degli incidenti è causato da guidatori in reale stato d'ebbrezza, persone che all'etilometro risultano ben al di sopra dello 0,5. Non vedo perché dovrei rinunciare a bere con intelligenza e moderazione solo perché ci sono irresponsabili che si ubriacano».

Infine un passaggio destinato ad allargare la polemica: «Perché - conclude il ministro - non si guarda con altrettanta severità alle altre cause degli incidenti? Vogliamo parlare del fumo o dei farmaci che danno sonnolenza? Degli antistaminici che migliaia di italiani

prendono per combattere le allergie? O dei tranquillanti? Temono siano più pericolosi dei fatidici due bicchieri, ma nessuno se ne occupa, è più comodo dare la colpa al vino».

Affermazioni nette che hanno avuto nel mondo del vino l'effetto raccontato nella fiaba dell'Imperatore: «Finalmente c'è chi dice che il re è nudo e lo dice con forza e autorevolezza». Un coro mediatico di consenso alle parole del ministro si è composto in poche ore. «Presenza di posizione coraggiosa» annota Fabio Carlesi dell'Enoteca italiana di Siena che da anni conduce il progetto Vino e giovani per un consumo consapevole. «Bene ha fatto il ministro a sottolineare la differenza tra uso corretto e abuso delle sostanze alcoliche» aggiunge Enrico Stoppani presidente della Fipe, che raggruppa 200 mila tra bar e ristoranti. «Demonizzare il vino non serve» commenta Giuseppe Martelli dell'Assoenologi. «Noi stiamo promuovendo il bere leggero, responsabile e intelligente» annuncia Paolo Ricagno che guida il Consorzio di tutela dell'Asti spumante e del Brachetto d'Acqui, vini da brindisi che hanno naturalmente

un basso grado alcolico.

Da Roma arriva però una voce decisamente fuori dal coro. «L'alcol è la prima causa di morte tra i giovani sotto i 24 anni: le dichiarazioni del ministro Zaia non hanno nulla a che vedere con le evidenze scientifiche» annota a muso duro Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità, confermando la dicotomia di indirizzi tra i ministeri dell'Agricoltura e della Salute. «Gli interessi economici del comparto del vino - aggiunge Scafato - dovrebbero convivere con quelli della salute dei cittadini, soprattutto di quelli più giovani».

Scafato, che è anche presidente della società italiana di Alcolologia, ribadisce: «Non esistono livelli sicuri di alcol per mettersi alla guida: l'unica sicurezza è non bere, neanche due bicchieri di vino». A Zaia che ha indicato la stanchezza come causa principale delle stragi del sabato sera, l'esperto risponde: «Noi andiamo nelle discoteche e sappiamo che i ragazzi usano l'alcol, vino compreso e poi si mettono in macchina. E 1800 ragazzi sotto i 19 anni sono alcolodipendenti già a carico dei nostri servizi».

Non vedo perché dovrei rinunciare a bere con intelligenza e moderazione, solo perché ci sono irresponsabili che si ubriacano

**Il responsabile
dell'Agricoltura:
peggio guidare dopo
aver ingerito medicine**

Perché non si guarda con altrettanta severità alle altre cause d'incidenti? Vogliamo parlare del fumo o dei farmaci che danno sonnolenza?

**L'Istituto di Sanità
«Abbiamo 1800 giovani
in cura per dipendenza
Sono già alcolisti»**

Luca Zaia
ministro
delle Politiche agricole



Quanto si può bere senza rischiare

Il limite di legge per la guida è di 0,5 grammi di alcol per litro di sangue

		A stomaco vuoto		A stomaco pieno	
Donna 60 kg	Si	1 bicchiere di vino (0,38 grammi/litro)	12°	1 birra normale 33 cl. + (0,24 grammi/litro)	5°
	No	1 bicchiere superalcolico (0,58 grammi/litro)	60°	1 digestivo (0,18 grammi/litro)	30°
Uomo 80 kg	Si	1 bicchiere superalcolico (0,33 grammi/litro)	60°	5 bicchieri spumante (0,45 grammi/litro)	11°
	No	2 bicchieri superalcolico (0,52 grammi/litro)	45°	3 bicchieri vino rosso + (0,39 grammi/litro)	12°
				1 superalcolico (0,15 grammi/litro)	45°

Partners-LA STAMPA

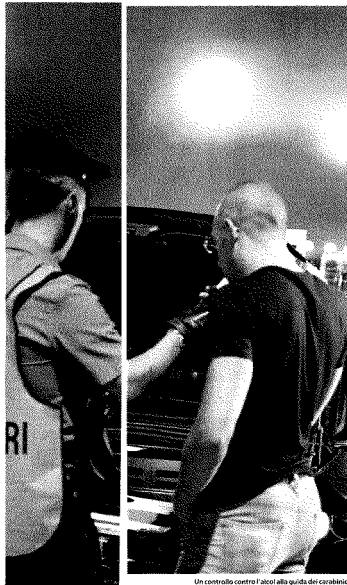
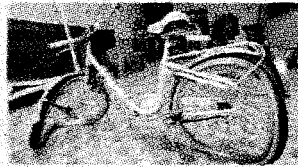
Anche le due ruote a rischio

Drogata in bici: via la patente

Sorpresa alla guida di una bicicletta sotto l'effetto di sostanze stupefacenti le è stata ritirata la patente. Protagonista una donna di 40 anni, bloccata a Cuneo da una pattuglia di vigili urbani. La donna è stata soccorsa dopo una caduta dalla bici. Trasportata all'ospedale, è risultata positiva al test contro l'abuso di alcol e sostanze stupefacenti e psicotrope. In base al nuovo Decreto sicurezza, visto che la donna aveva la patente di guida, è scattata la segnalazione alla Procura e alla Prefettura per la sospensione e il decurtamento di 10 punti.

«Guida poco che devi bere»

Ha fatto discutere il grande cartellone apparso all'ingresso di Alba che riporta lo slogan «Guida poco che devi bere», scritto caratteri cubitali su un manifesto a sfondo rosso vino. Il messaggio ironico e provocatorio è stato lanciato dal titolare di un agriturismo della Capitale delle Langhe a nome dell'associazione amici e difensori del vino. Nel Cuneese c'è da registrare anche la presa di posizione della neo presidente della Provincia Gianna Gancia, leghista, che considera i limiti contro l'alcol negativi per il turismo e la ristorazione.



Un controllo contro l'alcol alla guida dei carabinieri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.